

Riccardo Ladini

Tra convergenza e divergenza: orientamento politico e fiducia degli italiani verso le istituzioni

1. *Introduzione*

Quando viene evocato il concetto di fiducia che gli italiani hanno nei confronti delle istituzioni, risulta immediato il riferimento alla cultura politica degli italiani stessi, che Almond e Verba (1963) definivano come “alienata” oltre mezzo secolo fa. È nota infatti la scarsa fiducia che gli italiani hanno riposto nelle istituzioni politiche, quali il parlamento e i partiti, sin dal secondo Dopoguerra, e che persiste ancora oggi. Tuttavia, i dati dell’indagine European Values Study (EVS), che consentono di monitorare valori e atteggiamenti dei cittadini europei dagli anni Ottanta sino al 2018, ci restituiscono per l’Italia una fotografia che mostra andamenti e livelli decisamente eterogenei a seconda del tipo di istituzione considerata (Ladini, 2020). La fiducia nelle istituzioni politico-amministrative, nel complesso decisamente bassa, appare piuttosto stabile nel tempo, seppur con qualche oscillazione. La fiducia nelle istituzioni d’ordine, su livelli elevati già negli anni Ottanta, è aumentata notevolmente negli ultimi vent’anni, mentre al contrario la fiducia nelle istituzioni sovranazionali, decisamente elevata negli anni Novanta, ha fatto registrare un considerevole calo, in particolare a seguito degli effetti della crisi finanziaria del 2008-2009. Alla luce di queste evidenze empiriche, risulta opportuno fornire plausibili chiavi interpretative ai differenziati andamenti della fiducia nelle diverse istituzioni, evidenziando quali fattori possono aver portato ad un mutamento sostanziale della fiducia in talune istituzioni.

Se si prendesse come riferimento la prospettiva teorica che spiega il cambiamento dei valori e degli atteggiamenti degli individui come conseguenza del processo di modernizzazione sociale (Inglehart, 1997), la dinamica della fiducia nelle diverse istituzioni sarebbe assai differente rispetto a quanto riscontrato empiricamente. Per esempio, in riferimento alla fiducia nelle istituzioni d’ordine, secondo Inglehart con l’affermazione della società post-industriale si sarebbero affermati valori post-materialisti, che di conseguenza avrebbero portato ad una minore deferenza nei confronti dell’autorità tra le generazioni più giovani. Invece, non solo si è assistito ad una crescita della fiducia nelle istituzioni d’ordine, ma per di più si è potuto osservare come gli andamenti temporali siano stati piuttosto simili tra le diverse generazioni (Ladini, 2020). Per di più, il proces-

so di modernizzazione avrebbe dovuto portare ad un lento mutamento di atteggiamenti e valori, non consentendo pertanto di spiegare la repentina variazione negativa della fiducia nelle istituzioni sovranazionali.

Alternativamente, si potrebbe spiegare il mutamento della fiducia nelle istituzioni alla luce del processo di globalizzazione, evidenziando come a seguito di tale processo l'aumento delle disuguaglianze sociali tra i cosiddetti "perdenti" e "vincenti della globalizzazione" (Kriesi *et al.*, 2006) si rifletta in differenziati andamenti temporali della fiducia istituzionale tra le due categorie sociali. Se da una parte questa prospettiva teorica è in grado di spiegare in parte il calo della fiducia nelle istituzioni sovranazionali negli anni Duemila (Dotti Sani, Magistro, 2016), dall'altra non consente di fornire analoghe spiegazioni, ad esempio, sull'incremento della fiducia nelle istituzioni d'ordine.

Pertanto, risulta opportuno prendere in considerazione una prospettiva teorica differente per spiegare l'andamento della fiducia nelle istituzioni negli ultimi quarant'anni. Come recentemente argomentato da Biolcati *et al.* (2020) nell'*Introduzione* al volume *Come cambiano gli italiani*, anche il contesto istituzionale e politico può assumere un ruolo centrale nella formazione e nell'evoluzione di valori e atteggiamenti. Per quanto riguarda la fiducia nelle istituzioni, precedenti ricerche hanno evidenziato come la qualità delle istituzioni influisca sulla fiducia degli individui verso le istituzioni stesse (Rothstein, Stolle, 2008; nel contesto italiano, Ladini, 2020). Vi sono tuttavia ulteriori elementi del contesto politico, quali le posizioni e i comportamenti delle élite – in primis, dei partiti – che possono influenzare gli atteggiamenti individuali. Gli orientamenti degli individui potrebbero infatti conformarsi agli orientamenti delle élite, e questo può valere anche per ~~agli~~ orientamenti nei confronti delle istituzioni. Di conseguenza, si potrebbe spiegare il cambiamento nel tempo della fiducia che gli individui ripongono nei confronti delle istituzioni alla luce di un cambiamento degli orientamenti delle élite nei confronti delle istituzioni stesse.

Partendo da questa prospettiva, il presente contributo intende fornire una chiave di lettura alla spiegazione del mutamento nel tempo della fiducia nelle diverse istituzioni, ponendo al centro il ruolo dell'orientamento politico. A livello diacronico, un mutamento delle posizioni dei partiti nei confronti delle diverse istituzioni può avere un'influenza sul mutamento della fiducia degli individui nelle istituzioni stesse, soprattutto tra coloro più sensibili ai messaggi di taluni partiti. A livello empirico, saranno analizzati gli andamenti nel tempo della fiducia nelle istituzioni per orientamento politico, inteso in termini di auto-collocazione sull'asse sinistra-destra, utilizzando i dati longitudinali dell'edizione italiana dell'indagine EVS 1981-2018. Qualora, a seconda del tipo di istituzione considerata, si osservassero andamenti convergenti – o divergenti – tra i vari orientamenti ideologici, e coerenti con l'evoluzione delle posizioni dei partiti, ci sarebbe evidenza empirica – seppur indiretta – a favore del ruolo del

contesto politico nella spiegazione del mutamento della fiducia nelle istituzioni.

2. Il mutamento della fiducia nelle istituzioni: quali aspettative?

Dal momento che l'opinione pubblica può mostrarsi più o meno stabile a seconda dell'oggetto su cui deve fornire una valutazione, è possibile classificare valori, opinioni e atteggiamenti a seconda del loro grado di volatilità (Reeskens *et al.*, 2020)¹. Vi sono infatti valori piuttosto stabili nel tempo – definiti come *core values*, quali ad esempio la fiducia orizzontale e l'orientamento ideologico – che si formano durante il periodo della socializzazione e tendono a non mostrare rilevanti oscillazioni nel corso del tempo. Se questo vale per il cambiamento intra-individuale, analogamente l'andamento inter-individuale di questi valori tende a non presentare improvvise variazioni a seguito di variazioni a livello di contesto. Al contrario, le opinioni riguardo a temi complessi sui quali è necessario disporre di un notevole livello di informazione per avere un'opinione a riguardo – le cosiddette *hard political issues*, come ad esempio le opinioni in materia di privacy – sono soggette a notevoli fluttuazioni nel corso del tempo. Queste fluttuazioni dipendono in larga parte da effetti contestuali, come l'incremento della salienza del tema o il posizionamento di attori politici che offrono scorciatoie cognitive agli individui (*cue-taking*, Brader, Tucker, 2012). Nell'ambito di questa classificazione, la fiducia nelle istituzioni viene collocata tra gli atteggiamenti definiti come preferenze valutative (*evaluative preferences*), intese come poco più stabili delle *hard political issues* ma assai più volatili dei *core values*².

A tal riguardo, se si considerano le principali concettualizzazioni della fiducia istituzionale diffuse in letteratura emergono due diverse visioni. Da una parte, la fiducia nelle istituzioni è intesa nei termini di un'aspettativa che l'individuo ha nei confronti del funzionamento dell'istituzione stessa (fiducia come decisione strategica, Uslaner, 2002). A tal riguardo, si suppone che l'esperienza individuale abbia un ruolo rilevante nel definire tale aspettativa. Dall'altra parte, la fiducia nelle istituzioni viene considerata come una predisposizione individuale nei confronti di tali istituzioni, pertanto nei termini di un orientamento valoriale (fiducia moralistica, *ibidem*). Qualora quest'ultima definizione risultasse come più appropriata, il contesto politico-istituzionale dovrebbe avere uno scarso impatto nello

¹ La classificazione è basata su uno dei primi lavori di ricerca sullo studio dell'opinione pubblica (Converse, 1964).

² La classificazione prevede infine la categoria delle *easy political issues* - le opinioni su temi presenti da lungo tempo nell'arena politica - intese come più stabili delle preferenze valutative ma più volatili degli orientamenti valoriali.

spiegare la fiducia nelle diverse istituzioni; pertanto, le variazioni nel tempo del livello di fiducia di un singolo individuo sarebbero conseguenza di un lento processo. Alla luce di diversi contributi che evidenziano come il contesto politico-istituzionale sia associato al livello individuale di fiducia nelle istituzioni (Mishler, Rose, 2001; Rothstein, Stolle, 2008), sembra ragionevole intendere la fiducia in termini di preferenza valutativa, ovvero di un'aspettativa positiva nei confronti di comportamenti futuri (Bordandini, 2015), soggetta ad una non trascurabile volatilità.

Se la fiducia istituzionale fosse intesa come un atteggiamento piuttosto volatile, il ruolo della socializzazione non dovrebbe essere centrale nella spiegazione di tale atteggiamento. Invece, qualora la fiducia nelle istituzioni fosse, alla stregua degli orientamenti valoriali, un atteggiamento piuttosto stabile nel tempo e il mutamento complessivo del livello di fiducia fosse da imputare al ricambio generazionale, avremmo evidenza a favore di un ruolo chiave nei processi di socializzazione nello spiegare questo atteggiamento. Tuttavia, i dati dell'indagine EVS ci mostrano come in Italia, negli ultimi quarant'anni, l'andamento della fiducia in diverse istituzioni è stato piuttosto volatile ed analogo tra le diverse generazioni, con una predominanza dell'effetto periodo, ossia a fattori contestuali comuni a tutte le generazioni, sull'effetto di coorte (Ladini, 2020), ossia che gruppi di individui socializzati in un determinato periodo storico avessero un diverso livello di fiducia rispetto ad altri indipendentemente dal periodo di rilevazione. Questo è un primo elemento indiretto a favore di una spiegazione politico-istituzionale piuttosto che di una spiegazione culturale (à la Inglehart) dell'andamento della fiducia nelle istituzioni, come già riscontrato empiricamente in ricerche comparate (Mishler, Rose, 2001).

Facendo riferimento ad una spiegazione politico-istituzionale del mutamento della fiducia istituzionale, è opportuno illustrarne i possibili meccanismi. Da una parte, variazioni temporali della qualità delle istituzioni, ad esempio in termini di efficienza amministrativa, livello di imparzialità e corruzione, si possono tradurre in mutamenti della fiducia nelle istituzioni stesse (Rothstein, Stolle, 2008). In questo primo caso, ci si riferisce ad un contesto prettamente istituzionale. Dall'altra parte, l'andamento della fiducia nelle istituzioni può essere anche spiegato dal mutamento delle posizioni delle élite nei confronti delle istituzioni stesse, che si riflette poi negli atteggiamenti degli individui. Questa spiegazione utilizza pertanto un approccio *top-down* nello studio del mutamento di valori ed atteggiamenti, estendendo quanto elaborato da Thomassen (2005) sul cambiamento del comportamento di voto nelle società occidentali, da interpretare in larga parte con il mutamento dell'offerta politica, piuttosto che con il cambiamento della struttura sociale. In un'analisi diacronica della fiducia nelle istituzioni, questo approccio appare piuttosto originale, dal momento che la gran parte dei lavori di ricerca sul tema prende raramente in considerazione gli orientamenti politici. Un'eccezione è rappresenta-

ta dal recente lavoro di Arpino e Obydenkova (2020), che analizzando nel contesto europeo le determinanti della fiducia nel parlamento nazionale, nel parlamento europeo e nell'ONU prima e dopo la crisi economica, mostrano un leggero incremento della differenza media dei tre indicatori di fiducia tra individui di sinistra, che mostrano maggiore fiducia, e individui di destra³.

Nel seguente paragrafo, saranno prese in considerazione le principali dimensioni di fiducia nelle istituzioni analizzate in questo lavoro, fornendo una breve rassegna del mutamento delle posizioni dei partiti rispetto a tali istituzioni a partire dagli anni Ottanta, sulla base di precedenti lavori di ricerca.

3. Divergenza e convergenza nelle posizioni dei partiti nei confronti delle istituzioni

In letteratura diversi autorevoli contributi considerano la fiducia istituzionale come un concetto unidimensionale (Marien, 2011; Marien, Hoghe, 2011). Se tale approccio può apparire efficace nell'analizzare la fiducia nelle istituzioni quando ci si riferisce alle sole istituzioni politiche rappresentative, lo stesso appare riduttivo quando si amplia lo spettro delle istituzioni considerate. A prescindere da ragioni teoriche che possono portare il ricercatore ad analizzare la fiducia nelle istituzioni utilizzando un approccio unidimensionale piuttosto che multidimensionale⁴, vi è una ragione sostanziale a favore della scelta di quest'ultimo quando l'obiettivo è quello di analizzare i fattori che influenzano la fiducia nelle istituzioni. Se tali fattori variano a seconda dell'istituzione considerata⁵, è opportuno mantenere distinte le dimensioni della fiducia istituzionale. Pertanto, quando si intende analizzare l'andamento nel tempo della fiducia nelle istituzioni, qualora si osservino andamenti differenziati a seconda del tipo di istituzione considerata, un approccio multidimensionale appare maggiormente appropriato.

Utilizzando una classificazione proposta in precedenti ricerche (Ladini, 2020) la fiducia sarà analizzata distinguendo tre dimensioni a seconda del tipo di istituzione: politico-amministrative, d'ordine e sovranazionali. Tra le prime possiamo ad esempio annoverare il parlamento e la pubblica amministrazione, tra le seconde la polizia e le forze armate, tra le terze

³ Tuttavia, dal momento che gli autori inseriscono l'orientamento ideologico come semplice variabile di controllo, le differenze in termini di collocazione ideologica non sono discusse nel testo.

⁴ Si veda a tal riguardo il lavoro di Schnaudt (2019).

⁵ Ad esempio, il coinvolgimento politico risulta associato alla fiducia nelle istituzioni rappresentative ma non alla fiducia nelle istituzioni regolative (*ibidem*).

l'Unione Europea (UE) e le Nazioni Unite (ONU). Dal momento che il presente lavoro intende spiegare l'andamento della fiducia nelle diverse istituzioni in funzione delle posizioni dei partiti politici nei confronti delle istituzioni stesse, intendiamo ora illustrare l'evoluzione di tali posizioni negli ultimi quarant'anni.

Se prendiamo in considerazione le istituzioni politico-amministrative, dal momento che i partiti politici contribuiscono al funzionamento di tali istituzioni, è poco verosimile pensare di osservare un sostanziale cambiamento delle posizioni dei partiti stessi a riguardo. Piuttosto, potrebbe essere un cambiamento nel tempo del funzionamento di tali istituzioni, inteso come misura del cambiamento del contesto istituzionale di riferimento, a tradursi in un cambiamento della fiducia degli individui.

Diverso è invece il discorso relativo alle istituzioni d'ordine e sovranazionali. In merito alle prime, il rapporto tra alcuni partiti e tali istituzioni è mutato dagli anni Ottanta ad oggi, anche a seguito di cambiamenti del contesto politico. Questo vale in particolare per i partiti di sinistra e centro-sinistra. Per quanto riguarda la polizia, durante il periodo della guerra fredda il diffuso ricorso a strategie coercitive che prevedevano l'utilizzo di armi da fuoco per reprimere le manifestazioni operaie – e studentesche tra la metà degli anni Sessanta e gli anni Settanta – aveva trovato una forte opposizione da parte del Partito Comunista Italiano (PCI) e in parte anche del Partito Socialista Italiano (PSI) (della Porta, Reiter 2003). Con il riconoscimento del ruolo democratico del PCI, in primis nella lotta al terrorismo, e la moderazione delle tattiche di protesta, a partire dagli anni Ottanta si sono ridotte le critiche dei partiti di sinistra e centro-sinistra, prima il PCI e in seguito i suoi principali eredi, nei confronti delle forze di polizia (della Porta, Reiter, 1996). In corrispondenza della progressiva attenuazione delle contrapposizioni ideologiche, dagli anni Ottanta «il discorso sull'ordine pubblico si è de-polarizzato e de-ideologizzato, con un accordo, almeno nella retorica, sul bisogno di reprimere le forme di protesta più violente, ma al contempo offrire soluzioni ai problemi sociali più sentiti» (della Porta, Reiter, 2003, 337) Infatti, le strategie repressive, ridottesi a favore di strategie informative, hanno continuato ad essere utilizzate prevalentemente nei confronti di quei soggetti politici “ai margini”, come i movimenti sociali da cui i principali partiti di centro-sinistra hanno progressivamente preso le distanze. Come evidenziato dagli stessi autori, questa de-polarizzazione persiste ed è emersa chiaramente anche negli anni Duemila, quando a seguito del massiccio ricorso a strategie repressive durante il G8 di Genova, nel dibattito parlamentare i partiti dell'Ulivo non assunsero posizioni apertamente critiche verso l'organizzazione della polizia. Complessivamente, durante la Seconda repubblica si può evidenziare un generale consenso tra i partiti sull'operato delle forze di polizia.

Analogamente, rispetto al periodo della guerra fredda sono mutate anche le posizioni dei partiti di sinistra e soprattutto di centro-sinistra nei

confronti delle forze armate, principalmente a seguito di un sostanziale mutamento delle politiche di difesa. Complessivamente, l'immagine delle forze armate è migliorata soprattutto a seguito dell'impegno dell'Italia nelle missioni internazionali a partire dagli anni Novanta. Nella rappresentazione mediatica, l'immagine del soldato come difensore della propria nazione è stata progressivamente sostituita dall'immagine del soldato come portatore di pace o di assistenza umanitaria in situazioni di calamità naturale o di guerra (Malesic, Garb, 2018). Nel discorso politico, la principale giustificazione dell'accordo verso le missioni militari all'estero in quanto missioni di pace, volte pertanto a ristabilire la pace in situazioni di conflitto, è stata ampiamente utilizzata dalle élite politiche, e in particolar modo dai partiti di centro-sinistra (Calossi *et al.*, 2013). Lo stesso consenso bipartisan riscontrato nel discorso sull'ordine pubblico, si è riscontrato anche nell'ambito delle politiche di difesa a partire dagli anni Novanta⁶, che in precedenza tendevano a riflettere le contrapposizioni ideologiche (Bellucci, 1998). In particolare, si è registrata un'ampia convergenza delle forze politiche sulle missioni internazionali, proseguite anche con i partiti di centro-sinistra al governo (Marrone, Tessari, 2013). In tale contesto, una maggiore opposizione alle missioni militari all'estero è stata riscontrata tra i partiti di estrema sinistra (Coticchia, Vignoli, 2020), tuttavia piuttosto minoritari in termini di consenso elettorale.

In merito alle istituzioni sovranazionali, possiamo riferirci principalmente alle posizioni dei partiti nei confronti dell'Unione Europea. Un quadro esaustivo e aggiornato a riguardo viene fornito dal recente lavoro di Conti *et al.* (2020)⁷. Fino ai primi anni Novanta sia l'opinione pubblica sia la classe politica italiana venivano definite come eurofile. Quasi tutti i partiti dell'arco parlamentare si mostravano a supporto nel processo di integrazione europea. Ancora nel 1992, il voto parlamentare sul Trattato di Maastricht – tappa cruciale nel processo di integrazione europea – raccolse un consenso quasi unanime tra le forze politiche, con le sole eccezioni del Movimento Sociale Italiano a destra e di Rifondazione Comunista a sinistra.

Con l'avvento della Seconda repubblica, furono i due nuovi principali partiti di centro-destra, Forza Italia e Alleanza Nazionale, ad assumere posizioni più ambivalenti nei confronti delle istituzioni europee, seppur non di aperta opposizione al processo di integrazione europea. Questi partiti assunsero generalmente posizioni più strumentali nel rapporto con le istituzioni europee, con l'obiettivo di difendere la sovranità e gli interessi nazionali (*ibidem*). Analizzando le posizioni delle élite politiche sull'integrazione europea nel 2007, Roux e Verzichelli (2010)

⁶ Vedi ad esempio il consenso sull'abolizione della leva obbligatoria.

⁷ Si rimanda a questo lavoro per una trattazione più approfondita sull'evoluzione delle posizioni dei partiti nei confronti delle istituzioni europee.

evidenziavano come, nonostante sia i partiti di centro-sinistra che quelli di centro-destra si collocassero su posizioni pro-Europa, questi ultimi si mostravano più critici proprio in quanto meno disposti a cedere sovranità nazionale a favore dell'UE.

Durante lo stesso periodo, a destra posizioni euroscettiche *si* riscontravano nella Lega Nord, sempre collocata su posizioni apertamente contrarie al processo di integrazione europea, che mal si conciliava con la principale istanza del partito di rafforzare la sovranità delle regioni. Nel versante opposto, soltanto i partiti collocati all'estrema sinistra, come ad esempio Rifondazione Comunista, non si collocavano su posizioni favorevoli all'integrazione europea⁸. Tuttavia, l'euroscetticismo sia della Lega Nord sia di Rifondazione Comunista si esprimeva soprattutto a livello retorico e assai meno nei comportamenti istituzionali, soprattutto nei periodi in cui tali partiti erano al governo (Conti, De Giorgi, 2011).

Con l'insorgere della crisi economica iniziata nel 2008 le istituzioni europee hanno assunto ulteriore centralità nel dibattito politico, portando ad un notevole incremento della salienza del tema dell'autorità dell'UE nei programmi dei partiti (Giannetti *et al.*, 2018) e ad una crescente polarizzazione sul tema. Se si considerano le posizioni dei partiti tra il 2017 e il 2018, sia in termini di posizioni dei parlamentari (Conti *et al.*, 2020) sia di percezioni dall'opinione pubblica (Vezzoni, Ladini, 2020) emerge una chiara distinzione in buona parte spiegata dalla dimensione sinistra-destra, dove tra i principali partiti il Partito Democratico si poneva su posizioni favorevoli all'integrazione europea, mentre i partiti di centro-destra e di destra, quali la Lega e Fratelli d'Italia, assumevano posizioni ampiamente euroscettiche (*ibidem*). La principale formazione politica a sinistra del Partito Democratico, Sinistra Italiana/Liberi e Uguali, si collocava su posizioni non sostanzialmente differenti a quelle del Partito Democratico. Al contrario, il Movimento 5 Stelle, primo partito votato nelle elezioni politiche del 2013 e 2018, non ideologicamente connotato e ambivalente nella collocazione sinistra-destra, almeno fino al 2018 veniva percepito come partito euroscettico, seppur in misura minore rispetto alla Lega e a Fratelli d'Italia ma in misura leggermente maggiore rispetto a Forza Italia.

Se consideriamo altre istituzioni sovranazionali, come ad esempio l'ONU, nel periodo di osservazione non emergono simili dinamiche nelle posizioni dei partiti. L'Italia ha sempre riconosciuto l'autorità delle Nazioni Unite, senza particolari distinzioni tra i diversi attori politici. In ogni modo, non essendo quello del ruolo delle Nazioni Unite un tema divisivo, la salienza nel dibattito politico è stata assai limitata. Bisogna

⁸ Occorre inoltre ricordare come nella Seconda repubblica il consenso ai partiti di estrema sinistra sia sempre stato piuttosto limitato, mai superiore al 10% nelle elezioni politiche ed europee.

tuttavia sottolineare come, dal momento che in tale dibattito l'istituzione sovranazionale maggiormente al centro dell'attenzione è l'UE, l'opinione pubblica tende a sovrapporre la fiducia nell'ONU con la fiducia nell'UE, soprattutto gli individui con minore sofisticazione politica (Lamprianou, Charalambous, 2018). Sebbene le funzioni e gli assetti istituzionali delle due istituzioni siano ampiamente differenti, la maggiore politicizzazione a livello nazionale del tema dell'integrazione europea potrebbe favorire l'utilizzo di simili euristiche cognitive nel determinare la fiducia degli individui verso l'ONU.

4. Ipotesi

Alla luce delle argomentazioni presentate, questo lavoro intende testare empiricamente una generale ipotesi di ricerca, che può essere definita come segue: l'andamento temporale della fiducia nelle diverse istituzioni dipende dal contesto politico-istituzionale, e più precisamente dalle posizioni che i partiti politici assumono nei confronti delle istituzioni. Dalla rassegna della letteratura è emerso che le posizioni di alcuni partiti nei confronti di alcune istituzioni sono variate nel tempo, pertanto a partire dall'ipotesi generale ci si può attendere una variazione nel tempo della fiducia nei confronti di tali istituzioni tra gli individui con orientamenti politici analoghi a quei partiti. Distinguendo tra le tre dimensioni di fiducia nelle istituzioni, è possibile formulare tre differenti ipotesi.

Per quanto riguarda le istituzioni politico-amministrative, il contesto politico-istituzionale può spiegarne l'andamento della fiducia tempo se inteso in termini di valutazione del funzionamento delle istituzioni⁹, piuttosto che di mutamento delle posizioni dei partiti nei confronti di tali istituzioni. Pertanto, secondo la prima ipotesi, l'andamento temporale della fiducia nelle istituzioni politico-amministrative non dovrebbe sostanzialmente variare al variare dell'orientamento politico degli individui (ipotesi 1).

Al contrario, per quanto riguarda le istituzioni d'ordine, il rapporto tra alcuni partiti e tali istituzioni mutato durante gli ultimi 40 anni, come osservato in precedenza. In particolare, si è ridotta la conflittualità tra partiti di sinistra e centro-sinistra e istituzioni d'ordine. Pertanto, è possibile ipotizzare nel tempo una progressiva convergenza nella fiducia nelle istituzioni d'ordine tra individui con diversi orientamenti politici (ipotesi 2), soprattutto a seguito di un incremento di tale fiducia tra gli individui collocati al centro-sinistra e a sinistra.

⁹ A tal riguardo, si potrebbero utilizzare indicatori di qualità delle istituzioni disponibili a livello subnazionale (ad esempio, il Quality of Government Index), che non consentono tuttavia di coprire l'ampia finestra temporale di circa 40 anni.

Infine, nei confronti delle istituzioni sovranazionali, con particolare riferimento all'UE, si è assistito soprattutto a seguito della crisi economica del 2008-2009 ad un inasprimento delle posizioni euroscettiche tra i partiti di destra e centro-destra, mentre fino ai primi anni Novanta non c'erano sostanziali differenze tra partiti. Ipotizzando una corrispondenza tra posizioni delle élite e opinione pubblica, ci si attende nel tempo *una crescente divergenza nella fiducia nelle istituzioni sovranazionali tra individui con diversi orientamenti politici* (ipotesi 3). In particolare, un calo sostanziale si dovrebbe verificare tra gli individui collocati a destra e nel centro-destra, mentre la fiducia degli individui collocati al centro-sinistra e a sinistra dovrebbe rimanere piuttosto stabile.

5. Dati, variabili e metodi

I dati utilizzati per testare empiricamente le ipotesi provengono dalle cinque edizioni italiane dell'indagine European Values Study, realizzate rispettivamente nel 1981 (n=1.348), 1990 (n=2.018), 1999 (n=2.000), 2009 (n=1.519) e 2018 (n=2.277). In ciascuna rilevazione, il campione è stato estratto dalla popolazione maggiorenne residente in Italia con cittadinanza italiana con metodo di campionamento probabilistico. Le interviste sono sempre state condotte con modalità faccia a faccia. L'ampia finestra temporale di rilevazione – di circa quarant'anni – rende l'indagine EVS come la più longeva tra le rilevazioni campionarie utilizzate nell'ambito della ricerca sociale per studiare gli atteggiamenti, i valori, le credenze e le opinioni a livello comparato. Come efficacemente descritto da Biolcati *et al.* (2020, 8), i dati EVS consentono di «raccontare una storia degli italiani raccontata da loro stessi». In particolare, la possibilità di rilevare informazioni su individui appartenenti alla stessa coorte di nascita in quattro diversi decenni consente di analizzare l'evoluzione di tali valori e atteggiamenti distinguendo effetti di periodo ed effetti di coorte.

A partire dalla prima edizione, nel questionario EVS è presente una batteria di item che misurano la fiducia nelle istituzioni. Ciascun item prevede quattro modalità di risposta: nessuna, poca, abbastanza e molta fiducia. Nell'ultima rilevazione la batteria era formata da 17 item, ma solo alcuni di essi sono presenti in tutte le rilevazioni. Ai fini delle analisi che saranno presentate in questo lavoro, la scelta degli indicatori utilizzati si basa su una duplice valutazione: da una parte, si è cercato di sfruttare al meglio le potenzialità dell'approccio longitudinale, privilegiando gli item inclusi nel maggior numero di rilevazioni; dall'altra, sono stati presi in considerazione item utili a rilevare le tre diverse dimensioni di fiducia istituzionale qui analizzate, che rappresentano le variabili dipendenti di questo studio. Per misurare la fiducia nelle istituzioni politico-amministrative e d'ordine sono stati considerati indicatori presenti in tutte le cinque rilevazioni: rispettivamente, la fiducia nel parlamento e nella pub-

blica amministrazione, e la fiducia nella polizia e nelle forze armate. La fiducia sovranazionale¹⁰ viene invece misurata mediante la fiducia nell'UE e nell'ONU, la prima presente nel questionario dal 1990, la seconda dal 1999¹¹. Nelle analisi, le variabili sono state trasformate in modalità dicotomica, distinguendo coloro che ripongono molta o abbastanza fiducia in un'istituzione (valore 1) da coloro che ripongono poca o nessuna fiducia (valore 0). Questa scelta consente di stimare nel tempo la percentuale di individui che mostrano fiducia in un'istituzione.

La principale variabile indipendente è invece l'interazione tra l'anno di rilevazione (1981, 1990, 1999, 2009, 2018) e l'orientamento politico. Per misurare l'orientamento politico, consideriamo l'auto-collocazione sull'asse sinistra-destra, presente in tutte le cinque rilevazioni. La variabile, originariamente in scala 1 (sinistra) – 10 (destra), è stata qui ricodificata in cinque categorie (sinistra: 1-2; centro-sinistra: 3-4; centro: 5-6; centro-destra: 7-8; destra: 9-10) più una categoria residuale (non risponde, non sa, valore mancante). Per rispondere alla principale domanda di ricerca di questo studio, ovvero se l'andamento della fiducia istituzionale sia differenziato a seconda dell'orientamento politico a seguito dei cambiamenti delle posizioni dei partiti nei confronti delle istituzioni stesse, una misura ancor più pertinente poteva essere la vicinanza ad un partito. Tale variabile, tuttavia, presenta un numero molto elevato di valori mancanti, nel 1981 addirittura pari al 71% del campione complessivo – pari anche al 48% nel 2009 e al 42% nel 2018. L'utilizzo dell'orientamento ideologico consente pertanto di salvaguardare l'approccio longitudinale relativo ai circa quarant'anni di osservazione.¹²

Come variabili di controllo, sono state considerate il genere, la coorte di nascita decennale (fino al 1935, 1935-1944, 1945-1954, 1955-1964, 1965-1974, 1975-1984, 1985-1994, dal 1995 in poi), l'istruzione misurata con l'età in cui il rispondente ha terminato il percorso di istruzione (ricodificato in tre categorie: 0-15 anni, 16-19 anni, 20 anni e più) e lo status occupazionale (occupato/a, in pensione, casalingo/a, disoccupato/a). La vicinanza con un partito al governo nel periodo di somministrazione dell'indagine, possibile confondente della relazione tra orientamento ideologico e fiducia istituzionale – soprattutto nelle istituzioni politiche na-

¹⁰ Nella prima edizione del 1981, non erano inclusi nella batteria indicatori di fiducia nelle istituzioni sovranazionali.

¹¹ Analisi fattoriali mostrano un buon adattamento ai dati di un modello di misurazione che include queste tre dimensioni e i relativi indicatori, in tutte le rilevazioni considerate.

¹² Per quanto riguarda la auto-collocazione sull'asse sinistra-destra, la percentuale di casi mancanti, non sa e non risponde è rispettivamente pari al 23% del campione nel 1981, al 25% nel 1990, al 21% nel 1999, al 23% nel 2009 e al 27% nel 2018.

zionali (Keele 2005; Morisi *et al.*, 2019) – è stata inserita come variabile di controllo (1: vicino ad un partito di governo¹³; 0: altrimenti).

Le ipotesi sono testate mediante modelli di regressione logistica dove la fiducia in ciascuna istituzione è la variabile dipendente e l'interazione tra orientamento ideologico e anno di rilevazione la principale variabile indipendente, e che controllano per le variabili socio-demografiche sopra elencate e la vicinanza ad un partito di governo. Per valutare eventuali differenze negli andamenti temporali tra diversi indicatori della stessa dimensione di fiducia istituzionale, ogni variabile dipendente è analizzata singolarmente. Per facilitare l'interpretazione dei risultati di termini di interazione in una regressione logistica, saranno mostrate le percentuali predette – dai modelli di regressione logistica – di fiducia in ciascuna istituzione per autocollocazione sull'asse sinistra-destra e anno di rilevazione¹⁴.

6. Risultati

In tabella 1, sono mostrate le percentuali di fiducia (abbastanza/molta) nelle istituzioni politico-amministrative, d'ordine e sovranazionali relative alle cinque edizioni dell'indagine EVS. Come già accennato in precedenza, la fiducia nelle istituzioni politico-amministrative, parlamento e pubblica amministrazione, è sempre stata decisamente bassa, in ogni rilevazione inferiore al 40% per entrambe le istituzioni. Tra il 1981 e il 2009 si è osservato un modesto incremento (+4 punti percentuali) della fiducia nel parlamento, tornata però nel 2018 sui livelli del 1981. Si nota un aumento leggermente più considerevole nella fiducia nella pubblica amministrazione tra il 1990 e il 1999 (+8 punti percentuali, +6 rispetto al 1981), che poi sostanzialmente si stabilizza fino al 2018. Per quanto riguarda le istituzioni d'ordine, si registra un notevole aumento negli ultimi 20 anni sia della fiducia nella polizia sia soprattutto della fiducia nelle forze armate. Nel 2018, oltre 3 italiani su 4 dichiarano di avere fiducia in tali istituzioni. Al contrario, la fiducia nelle istituzioni sovranazionali crolla tra il 2009 e il 2018, soprattutto se consideriamo la fiducia nell'UE (-23 punti percentuali, quasi dimezzata rispetto al 1990), che mostrava livelli assai più elevati rispetto alle altre istituzioni nel 1990¹⁵.

¹³ È stato quindi assegnato il valore 1 ai rispondenti che si consideravano vicini alla DC, al PLI, al PRI al PSI o al PSDI e nel 1990, a UDR, RI, PPI, Democratici, SDI, Verdi, DS e PdCI nel 1999, a FI e LN nel 2009, al M5S e alla Lega nel 2018.

¹⁴ Poiché le ipotesi si riferiscono ai soli individui che dichiarano il loro orientamento politico, nelle figure non saranno mostrate le probabilità predette relative ai non collocati, seppur inclusi nei modelli di regressione.

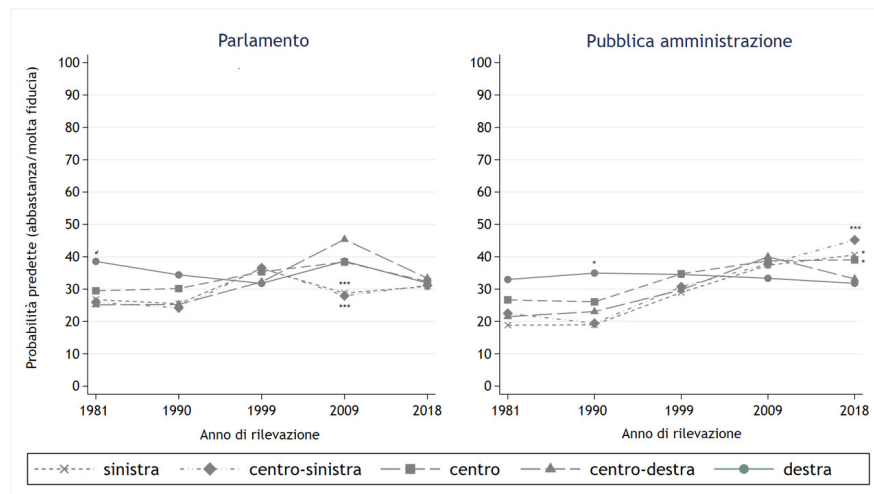
¹⁵ Si rimanda a Ladini (2020) per una discussione più approfondita di questi andamenti.

Tabella 1. *Percentuali di fiducia (abbastanza/molta) nelle istituzioni politico-amministrative, d'ordine e sovranazionali, EVS Italia 1981-2018*

	1981	1990	1999	2009	2018
<i>Istituzioni politico-amministrative</i>					
Parlamento	30	31	34	34	29
Pubblica amministrazione	27	25	33	36	36
<i>Istituzioni d'ordine</i>					
Polizia	65	65	67	76	81
Forze armate	54	46	52	74	76
<i>Istituzioni sovranazionali</i>					
UE		76	69	65	42
ONU			68	65	54

Le successive analisi intendono fornire una chiave di lettura di tali andamenti temporali mettendo in luce il ruolo del contesto politico. Nella figura 1, che mostra le probabilità predette della fiducia nelle istituzioni politico-amministrative per anno di rilevazione e orientamento ideologico stimate dai modelli di regressione logistica (vedi i modelli completi A e B in tab. A1 in Appendice), si osservano andamenti nel tempo eterogenei tra i diversi orientamenti ideologici. Tuttavia, non emerge una chiara relazione tra l'orientamento ideologico e l'andamento della fiducia nel tempo. Se consideriamo la fiducia nel parlamento, nel 1981 non vi sono sostanziali differenze tra gruppi ad eccezione di un livello leggermente più alto tra gli individui collocati a destra. Lo stesso vale per gli anni 1990 e 1999, dove addirittura non vi sono differenze sostanziali tra le categorie, a seguito di un leggero decremento della fiducia nel parlamento tra individui di destra nel periodo 1990-1999, e uno speculare incremento per tutti gli altri. Nel 2009, in un contesto politico piuttosto polarizzato durante il governo Berlusconi IV, si osserva una divaricazione della fiducia tra individui di centro, destra e soprattutto centro-destra, questi ultimi con una percentuale di fiducia pari al 45%, e individui di sinistra e centro-sinistra, su valori inferiori al 30%. Tali differenze si annullano invece nel 2018, sebbene tra gli individui non collocati sull'asse sinistra-destra la fiducia risulta significativamente inferiore rispetto a coloro che si collocano (vedi tab. A1 in Appendice). Anche per quanto riguarda la fiducia nella pubblica amministrazione (fig. 1, pannello a dx), soprattutto nelle rilevazioni del 1981 e del 1990 la distribuzione delle risposte non risulta ordinata per orientamento ideologico, sebbene le percentuali di fiducia siano leggermente più alte tra gli individui collocati a destra, di poco superiori al 30%. La figura mostra poi un aumento della fiducia comune a tutti gli individui, ad eccezione di quelli di destra, tra il 1990 e il 2009. Nel periodo successivo, si riscontra un incremento della fi-

Figura 1. Percentuali predette della fiducia nelle istituzioni politico-amministrative (a sinistra, parlamento; a destra, pubblica amministrazione) per collocazione ideologica e anno di rilevazione, EVS Italia 1981-2018



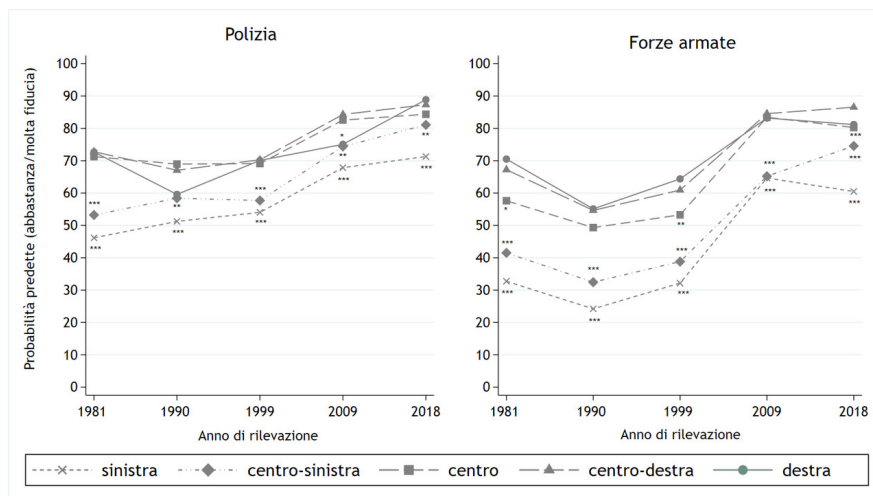
Nota: valori predetti dai modelli di regressione A e B mostrati in tab. A1 in Appendice. Per ogni anno di rilevazione, gli asterischi indicano se la differenza rispetto alla categoria di riferimento (centro-destra) è statisticamente significativa *** $p < 0.01$, ** $p < 0.05$, * $p < 0.1$

ducia nella pubblica amministrazione soltanto tra i collocati sul centro-sinistra, la cui percentuale di fiducia nel 2018 risulta superiore al 40%. Complessivamente, sebbene in alcuni periodi temporali si riscontrino delle associazioni tra orientamento ideologico e fiducia nelle istituzioni politico-amministrative, i risultati tendono ad avvalorare l'ipotesi 1. Ovvero, l'orientamento politico non sembra tra i principali candidati nello spiegare la variazione di tale fiducia nel tempo. A tal riguardo, il modello di regressione logistica spiega soltanto poco più del 2% della variabilità delle misure dicotomiche di fiducia nel parlamento e nella pubblica amministrazione nel periodo analizzato.

Per quanto riguarda la seconda ipotesi, relativa alla fiducia nelle istituzioni d'ordine, i risultati presentati in figura 2 (vedi i modelli completi C e D in tab. A1 in Appendice) identificano una più chiara associazione tra orientamento ideologico e andamento temporale della fiducia. In linea con quanto riscontrato da Sani e Sartori (1983, 319) su dati del 1976, nel 1981 si registra una sostanziale polarizzazione in merito alla fiducia nella polizia, che riflette i rapporti delle élite politiche con tale istituzione: se tra individui collocati al centro-sinistra e a sinistra la percentuale predetta di fiducia risultava pari al 50% circa (rispettivamente, 46% e 53%), tra gli individui collocati al centro, centro-destra e destra tale percentuale era superiore al 70%. Come atteso, nel 1990 si attenua

il divario tra gli orientamenti ideologici in corrispondenza di un incremento di 5 punti percentuali tra gli individui con posizioni di sinistra e centro-sinistra. Mentre tra il 1990 e il 1999 non si riscontrano variazioni, a meno di un incremento della fiducia tra gli individui collocati a destra, nei vent'anni successivi la fiducia aumenta per tutti i gruppi di individui. Soprattutto, l'incremento maggiore si riscontra tra gli individui collocati nel centro-sinistra, coerentemente con quanto atteso dalle ipotesi di ricerca: nel 2018, la loro percentuale di fiducia nella polizia risulta pari all'81% (+27 punti percentuali rispetto al 1999), riducendo ampiamente il divario rispetto ai collocati al centro (84%, differenza non statisticamente significativa), al centro destra (87%) e a destra (89%), come già osservato all'inizio degli anni Duemila da Corbetta e Segatti (2004). Nel periodo 1981-2018, anche tra gli individui collocati a sinistra si riscontra un incremento della percentuale di fiducia maggiore rispetto agli individui con posizioni di centro e conservatrici (+25 punti percentuali, nelle altre categorie compreso tra 13 e 16 punti percentuali), sebbene il divario continui a persistere. Anche in riferimento alle forze armate, nel 1981 la differenza della fiducia tra gli orientamenti ideologici era particolarmente elevata: tra gli individui con posizioni di centro-destra, la percentuale di fiducia (67%) era più alta di 25 e 34 punti percentuali rispetto ad individui di centro-sinistra e sinistra, la cui fiducia era significativamente inferiore anche agli individui di centro. Se la diminuzione tra il 1981 e il 1990 e l'aumento tra il 1990 e il 1999 sono tendenzialmente simili tra tutti i gruppi, tra il 1999 e il 2009 aumenta soprattutto la fiducia tra individui di centro – con livelli di fiducia analoghi ad individui con orientamenti di destra e centro-destra – e di centro-sinistra e sinistra. A seguito di una maggiore convergenza delle forze politiche sulle politiche di difesa, si riducono anche le differenze nell'opinione pubblica sulla fiducia nelle forze armate, la cui immagine complessiva è sostanzialmente migliorata a partire dagli anni Novanta. Per di più, nel 2018 si osserva un'ulteriore riduzione del divario nella fiducia nelle forze armate tra gli individui collocati sul centro-sinistra rispetto ad individui con posizioni più conservatrici (-12 e -6 punti percentuali rispetto ai collocati sul centro-destra e al centro). Seppur notevolmente ridotta rispetto al 1981, persiste invece una sostanziale differenza tra la fiducia nelle forze armate degli individui di sinistra rispetto agli individui con posizioni conservatrici. In generale, l'evidenza empirica tende a supportare come la progressiva riduzione nella contrapposizione tra partiti in materia di ordine pubblico e politiche di difesa abbia portato ad una convergenza nell'opinione pubblica, sebbene in parte incompleta, sulla fiducia nelle istituzioni d'ordine tra individui con posizioni progressiste e conservatrici. Per di più, i modelli di regressione logistica tendono a spiegare una proporzione maggiore delle variabilità della fiducia nella polizia (6%) e nelle forze armate (11,6%) rispetto alle variabili di fiducia nelle istituzioni politico-amministrative.

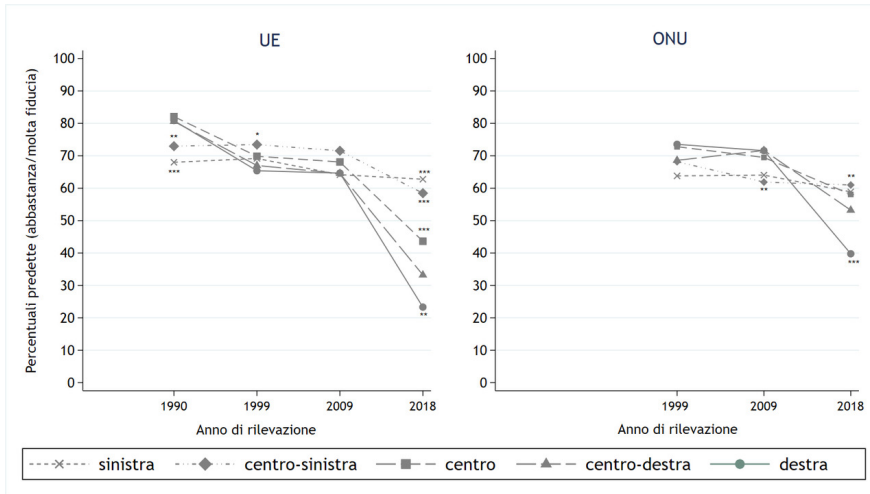
Figura 2. Percentuali predette della fiducia nelle istituzioni d'ordine (a sinistra, polizia; a destra, forze armate) per collocazione ideologica e anno di rilevazione, EVS Italia 1981-2018



Nota: valori predetti dai modelli di regressione C e D mostrati in tab. A1 in Appendice. Per ogni anno di rilevazione, gli asterischi indicano se la differenza rispetto alla categoria di riferimento (centro-destra) è statisticamente significativa *** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

La corrispondenza tra posizioni dei partiti e atteggiamenti dell'opinione pubblica emerge ancora più chiaramente se analizziamo la fiducia nelle istituzioni sovranazionali (fig. 3, vedi i modelli completi E e F in tab. A1 in Appendice), in particolare nell'UE, la cui salienza nel dibattito pubblico è notevolmente aumentata a seguito della crisi economica del 2008 e la conseguente perdita di sovranità nazionale. Nel 1990, gli individui collocati a sinistra e centro-sinistra mostravano un livello di fiducia nell'UE inferiore, seppur elevato (rispettivamente, 68% e 73%), rispetto a coloro schierati su altre posizioni. In corrispondenza di un leggero calo di fiducia tra individui di centro, centro-destra e destra, non si rilevavano differenze sostanziali per orientamento ideologico nel 1999, e analogamente nel 2009. A seguito di una prevalenza di posizioni euroscettiche nell'ultimo decennio nei partiti di destra e centro-destra, nel 2018 emerge un'ampia divergenza tra individui con diversi orientamenti. La percentuale di fiducia nell'UE tra gli individui collocati a destra, pari al 25%, risulta ampiamente inferiore alla metà rispetto agli individui collocati sul centro-sinistra, tra cui è pari al 58%, di 5 punti percentuali inferiore rispetto a individui di sinistra. Analogamente, il livello di fiducia degli individui di centro-destra è di 25 punti percentuali inferiori rispetto a quelli di centro-sinistra. Si osserva quindi un'elevata polarizzazione sulla fiducia nell'UE in larga parte spiegabile dall'asse sinistra-destra. Un andamento temporale simile, seppur con variazioni di fiducia meno marcate, si nota anche

Figura 3. Percentuali predette della fiducia nelle istituzioni d'ordine (a sinistra, polizia; a destra, forze armate) per collocazione ideologica e anno di rilevazione, EVS Italia 1981-2018



Nota: valori predetti dai modelli di regressione E e F mostrati in tab. A1 in Appendice. Per ogni anno di rilevazione, gli asterischi indicano se la differenza rispetto alla categoria di riferimento (centro-destra) è statisticamente significativa *** $p < 0.01$, ** $p < 0.05$, * $p < 0.1$

analizzando la fiducia nell'ONU. Anche in questo caso, se si eccettua un minore livello di fiducia tra i collocati a sinistra, nel 1999 e nel 2009 la percentuale di fiducia è sostanzialmente simile tra le categorie – nel 1999, compresa tra il 64% a sinistra e il 73% a destra. Invece, con l'affermarsi a livello di élite di posizioni a favore di una sovranità nazionale a discapito di una sovranità internazionale, soprattutto a destra, rispetto al 2009 si registra nel 2018 un sostanziale calo della fiducia nell'ONU tra individui di destra (-32 punti percentuali), livello notevolmente inferiore rispetto alle altre categorie, e di centro-destra (-18 punti percentuali), livello significativamente inferiore rispetto agli individui di centro, centro-sinistra e sinistra, seppur ancora superiore al 50%. Come prevedibile, il modello di regressione logistica spiega una proporzione maggiore della variabilità della fiducia nell'UE (8,2%) rispetto alla fiducia nell'ONU (3,4%). Complessivamente, l'evidenza empirica tende a supportare l'ipotesi 3.

7. Conclusioni

L'introduzione al recente volume sul cambiamento dei valori e degli atteggiamenti degli italiani dagli anni Ottanta ad oggi, *Come cambiano gli italiani* (Biolcati *et al.* 2020), propone due chiavi interpretative di tale cambiamento, basate rispettivamente sul paradigma della modernizza-

zione della società e su un approccio politico-istituzionale. Secondo gli autori, la prima consente di spiegare il cambiamento culturale fino all'inizio degli anni Novanta, mentre la seconda assume un ruolo rilevante soprattutto dagli anni Novanta fino ad oggi.

Proprio alla luce di una limitata capacità interpretativa dell'approccio più diffuso basato sulla teoria della modernizzazione, il presente lavoro intende fornire evidenza empirica sul ruolo del contesto politico-istituzionale nel cambiamento degli atteggiamenti non solo a partire dagli anni Novanta, ma in tutta la finestra temporale coperta dall'indagine EVS, dal 1981 al 2018. Focalizzandosi sul cambiamento nel tempo della fiducia in diverse istituzioni, questo studio offre una prima evidenza empirica sul ruolo del contesto politico-istituzionale proponendone un possibile meccanismo inteso ad essere più approfonditamente testato in ricerche future. Nello specifico, si pone l'attenzione sull'evoluzione nel tempo delle posizioni delle élite, che possono influenzare gli orientamenti degli individui. Sfruttando l'ampio campo di osservazione dell'indagine longitudinale EVS, viene mostrata evidenza indiretta della relazione tra il mutamento delle posizioni dei partiti nei confronti delle istituzioni e il cambiamento della fiducia in tali istituzioni, analizzando empiricamente la dinamica della fiducia a seconda dell'orientamento ideologico.

Tuttavia, le posizioni dei partiti sono dedotte a partire da ricerche precedenti, ma non vengono direttamente misurate. Partendo dagli spunti teorici ed empirici offerti da questo contributo, ricerche future potrebbero misurare sistematicamente le posizioni delle élite sulla base dell'analisi testuale dei programmi elettorali, della comunicazione dei partiti sui media e dei dibattiti parlamentari. L'analisi integrata di dati di élite e opinione pubblica, anche riferita ad un intervallo temporale più circoscritto, è necessaria per fornire ulteriore evidenza a suffragio delle ipotesi qui presentate. Allo stesso modo, le analisi illustrate in questo contributo non possono essere interpretate in termini di relazione causale tra orientamenti delle élite e orientamenti dell'opinione pubblica. Inoltre, i risultati qui mostrati non consentono di escludere la possibilità della causalità inversa, ossia che le élite abbiano adeguato i propri orientamenti a seguito di mutamenti della fiducia istituzionale all'interno dell'opinione pubblica.

Nonostante queste limitazioni, il contributo intende offrire una prospettiva originale allo studio del cambiamento di lungo periodo degli atteggiamenti. Se gli orientamenti valoriali, soggetti ad una scarsa volatilità e formatesi durante la fase di socializzazione, potrebbero essere influenzati limitatamente dal contesto politico-istituzionale, gli atteggiamenti soggetti a maggiore volatilità tendono ad essere notevolmente influenzati da tale contesto. Pertanto, per interpretare i loro mutamenti, occorre tenere in considerazione non solo i cambiamenti strutturali come il ricambio demografico e l'espansione educativa, ma anche elementi del contesto politico. La chiave interpretativa qui fornita sul cambiamento

della fiducia nelle istituzioni non pretende comunque di essere esaustiva, dal momento che non tiene in considerazione gli individui privi di un orientamento ideologico. Vi sono però ulteriori elementi del contesto politico-istituzionale, come la qualità e il funzionamento delle istituzioni stesse, che possono essere associati con la fiducia nelle istituzioni, anche di natura politico-amministrativa.

I risultati consentono infine di fornire ulteriore evidenza a favore di un approccio multidimensionale nell'analisi longitudinale della fiducia nelle istituzioni. Ad esempio, le posizioni delle élite nei confronti delle istituzioni sovranazionali, e in particolare dell'UE, si sono ampiamente diversificate nel tempo, e questa eterogeneità si è tradotta in una progressiva divergenza nella fiducia in tali istituzioni tra cittadini con diversi orientamenti politici. Al contrario, con la progressiva riduzione della contrapposizione ideologica che caratterizzava la politica italiana durante la guerra fredda, si è riscontrata una parziale convergenza della fiducia di individui con diversi orientamenti politici nelle istituzioni d'ordine.

~~Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale
Università di Milano Bicocca~~

Riferimenti bibliografici

- Almond G.A., Verba S. (1963), *The civic culture: Political attitudes and democracy in five Nations*, Princeton, Princeton University Press.
- Arpino B., Obydenkova A.V. (2020), *Democracy and political trust before and after the great recession 2008: The European Union and the United Nations*, «Social Indicators Research», 148, 2, pp. 395-415.
- Bellucci P. (1998), *Difesa, politica e società. La politica militare italiana tra obiezione di coscienza e professionalizzazione delle Forze Armate*, Milano, Franco Angeli.
- Biolcati F., Rovati G., Segatti P. (2020), *Introduzione. 1981, 2018... 2020: gli italiani tra due secoli*, in Idd. (a cura di), *Come cambiano gli italiani: valori e atteggiamenti dagli anni Ottanta a oggi*, Bologna, il Mulino, pp. 7-23.
- Bordandini P. (2015), *Fiducia in Italia*, in Salvati M., Sciolla L. (a cura di), *L'Italia e le sue regioni*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, IV vol., pp. 79-92.
- Brader T., Tucker J.A. (2012), *Following the party's lead: Party cues, policy opinion, and the power of partisanship in three multiparty systems*, «Comparative Politics», 44, 4, pp. 403-420.
- Calossi E., Calugi F., Coticchia F. (2013), *Peace and war in the political discourse of Italian Marxist and post-Marxist parties*, «Contemporary Italian Politics», 5, 3, pp. 309-324.
- Conti N., De Giorgi E. (2011), *L'Euroscetticismo a parole: Lega Nord e Rifondazione comunista tra retorica e comportamento istituzionale*, «Rivista Italiana di Scienza Politica», 41, 2, pp. 265-290.
- Conti N., Marangoni F., Verzichelli L. (2020), *Euroscpticism in Italy from the on-*

- set of the crisis: Tired of Europe?*, «South European Society and Politics», Epub ahead of print, pp. 1-26.
- Converse P.E. (1964), *The nature of belief systems in mass publics*, in Apter D.E. (eds.), *Ideology and discontent*, New York, Free Press of Glencoe, pp. 206-261.
- Corbetta P., Segatti P. (2004), *Il bipolarismo immaginario*, «Il Mulino», 1, pp. 47-56.
- Coticchia F., Vignoli V. (2020), *Italian political parties and military operations: An empirical analysis on voting patterns*, «Government and Opposition», 55, 3, pp. 456-473.
- della Porta D., Reiter H. (1996), *Da «polizia del governo» a «polizia dei cittadini»? Le politiche dell'ordine pubblico in Italia*, «Stato e mercato», 48, 3, pp. 433-465.
- Idd. (2003), *Polizia e protesta*, Bologna, il Mulino.
- Dotti Sani G.M., Magistro B. (2016), *Increasingly unequal? The economic crisis, social inequalities and trust in the European Parliament in 20 European countries*, «European Journal of Political Research», 55, 2, pp. 246-264.
- Giannetti D., Pedrazzani A., Pinto, L. (2018), *The rising importance of non-economic policy dimensions and the formation of the Conte government in Italy*, «Italian Political Science», 13, 2, pp. 27-44.
- Inglehart R. (1997), *Modernization and postmodernization: Cultural, economic, and political change in 43 societies*, Princeton, Princeton University Press.
- Keele L. (2005), *The authorities really do matter: Party control and trust in government*, «The Journal of Politics», 67, 3, pp. 873-886.
- Kriesi H., Grande E., Lachat R., Dolezal M., Bornschier S., Frey T. (2006), *Globalization and the transformation of the national political space: Six European countries compared*, «European Journal of Political Research», 45, 6, pp. 921-956.
- Ladini R. (2020), *La (s)fiducia nelle istituzioni: tra profonde radici e recenti evoluzioni*, in Biolcati F., Rovati G., Segatti, P., *Come cambiano gli italiani: valori e atteggiamenti dagli anni Ottanta a oggi*, Bologna, il Mulino, pp. 241-259.
- Lamprianou I., Charalambous G. (2018), *Cue theory and international trust in Europe: The EU as a proxy for trust in the UN*, «International Studies Review», 20, 3, pp. 463-488.
- Malešić M., Garb M. (2018), *Public trust in the military from global, regional and national perspectives*, in Caforio G., Nuciari M. (eds.), *Handbook of the Sociology of the Military*, Cham, Springer, pp. 145-159.
- Marien S. (2011), *Measuring political trust across time and space*, in Hooghe M., Zmerli S. (eds.), *Political trust. Why context matters*, Colchester, ECPR Press, pp. 13-46.
- Marien S., Hooghe M. (2011), *Does political trust matter? An empirical investigation into the relation between political trust and support for law compliance*, «European Journal of Political Research», 50, 2, pp. 267-291.
- Marrone A., Tessari P. (2013), *Il dibattito italiano sulle questioni di difesa: questa sera si recita a soggetto?*, «Documenti IAI», 13, 5, pp. 1-34.
- Mishler W., Rose R. (2001), *What are the origins of political trust? Testing institutional and cultural theories in post-communist societies*, «Comparative political studies», 34, 1, pp. 30-62.

- Morisi D., Jost J.T., Singh V. (2019), *An asymmetrical "president-in-power" effect*, «American Political Science Review», 113, 2, pp. 614-620.
- Reeskens T., Muis Q., Sieben I., Vandecasteele L., Lu_{ijk},x R., Halman L. (2020), *Stability or change of public opinion and values during the coronavirus crisis? Exploring Dutch longitudinal panel data*, «European Societies», Epub ahead of print, pp. 1-19.
- Rothstein B., Stolle D. (2008), *The state and social capital: An institutional theory of generalized trust*, «Comparative politics», 40, 4, pp. 441-459.
- Roux C., Verzichelli L. (2010), *Italy: still a pro-European, but not a fully Europeanised elite?*, «South European Society and Politics», 15, 1, pp. 11-33.
- Sani G., Sartori G. (1983), *Polarization, fragmentation and competition in Western democracies*, in Mair P. (eds.), *The West European party systems*, Beverly Hills, Sage, pp. 307-340.
- Schnaudt C. (2019), *Political confidence and democracy in Europe. Antecedents and consequences of Citizens' confidence in representative and regulative institutions and authorities*, Cham, Springer International.
- Thomassen J. (eds.) (2005), *The European voter: a comparative study of modern democracies*, Oxford, Oxford University Press.
- Uslaner E.M. (2002), *The moral foundations of trust*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Vezzoni C., Ladini R. (2019), *Europa: Allineamento senza mobilitazione*, in Schadee H., Segatti P., Vezzoni C., *L'apocalisse della democrazia italiana: Alle origini di due terremoti elettorali*, Bologna, il Mulino, pp. 63-84.

Appendice

Tabella A1. *Modelli di regressione logistica. Variabili dipendenti: misure dicotomiche di fiducia istituzionale, EVS Italia 1981-2018 (i punti andrebbero sostituite con le virgole?)*

Variabili	Categorie	A Parlamento	B Pubblica amministra- zione	C Polizia	D Forze armate	E UE	F ONU
Genere (ref: Maschi)	Femmine	-0,01 (0,05)	0,09* (0,05)	0,11** (0,05)	0,12** (0,05)	0,22** (0,09)	0,52*** (0,11)
Anni istruzione (ref: 0-15)	16-19	0,07 (0,06)	-0,21*** (0,06)	-0,18*** (0,07)	-0,31*** (0,06)	0,21** (0,11)	0,04 (0,13)
	20 e più	0,23*** (0,07)	-0,37*** (0,07)	-0,30*** (0,07)	-0,45*** (0,07)	0,42*** (0,12)	0,13 (0,14)
Coorte di nascita (ref: fino al 1934)	1935-1944	-0,29*** (0,09)	-0,12 (0,09)	-0,28*** (0,10)	-0,12 (0,09)	-0,05 (0,19)	-0,26 (0,28)
	1945-1954	-0,26*** (0,09)	-0,16* (0,09)	-0,37*** (0,10)	-0,36*** (0,09)	-0,15 (0,19)	-0,75*** (0,27)
	1955-1964	-0,31*** (0,10)	-0,08 (0,10)	-0,40*** (0,10)	-0,53*** (0,10)	-0,08 (0,21)	-0,64** (0,29)
	1965-1974	-0,31*** (0,11)	-0,07 (0,11)	-0,35*** (0,11)	-0,41*** (0,11)	0,03 (0,22)	-0,42 (0,30)
	1975-1984	-0,58*** (0,13)	-0,18 (0,13)	-0,56*** (0,14)	-0,43*** (0,13)	0,00 (0,24)	-0,55* (0,31)
	1985-1994	-0,93*** (0,17)	-0,30* (0,16)	-0,91*** (0,16)	-0,80*** (0,16)	-0,15 (0,27)	-0,53 (0,35)
	1995-2000	-0,46** (0,22)	-0,02 (0,21)	-0,35 (0,24)	0,04 (0,24)	0,95** (0,38)	0,54 (0,48)
Status occupazionale (ref: Occupato/a)	In pensione	0,13 (0,08)	0,09 (0,08)	0,25*** (0,09)	0,18** (0,09)	0,11 (0,15)	0,04 (0,18)
	Casalino/a	0,09 (0,08)	-0,01 (0,08)	0,13 (0,09)	0,29*** (0,08)	0,22 (0,16)	-0,05 (0,19)
	Disoccupato/a	-0,21* (0,11)	-0,11 (0,10)	-0,29*** (0,10)	-0,10 (0,10)	-0,33** (0,15)	-0,37** (0,17)
Vicinanza a partito al governo (Ref: No)	Sì	0,40*** (0,06)	0,22*** (0,06)	0,32*** (0,06)	0,39*** (0,06)	-0,09 (0,10)	0,20 (0,13)

Auto-collocazione sx-dx (ref: Centro- destra)	Sinistra	0,07 (0,28)	-0,18 (0,31)	-1,18*** (0,29)	-1,51*** (0,28)	-0,67*** (0,24)	-0,21 (0,22)
	Centro-sinistra	0,03 (0,26)	0,05 (0,28)	-0,88*** (0,27)	-1,11*** (0,26)	-0,43* (0,22)	-0,02 (0,18)
	Centro	0,21 (0,25)	0,27 (0,27)	-0,08 (0,27)	-0,43* (0,26)	0,09 (0,21)	0,20 (0,16)
	Destra	0,61* (0,35)	0,57 (0,36)	-0,00 (0,39)	0,16 (0,38)	0,01 (0,34)	0,24 (0,24)
	Non collocato	0,25 (0,26)	0,40 (0,27)	-0,49* (0,27)	-0,59** (0,26)	-0,38* (0,21)	-0,15 (0,17)
Anno di rilevazione (ref: 1981)	1990	0,03 (0,14)	-0,03 (0,15)	-0,11 (0,15)	-0,35** (0,14)		
	1999	0,27* (0,14)	0,38*** (0,14)	-0,11 (0,15)	-0,18 (0,14)	-0,16 (0,27)	
	2009	0,41** (0,16)	0,56*** (0,17)	0,66*** (0,19)	1,36*** (0,19)	-0,32 (0,31)	0,12 (0,30)
	2018	0,14 (0,16)	0,57*** (0,15)	0,80*** (0,18)	1,14*** (0,16)	-1,22*** (0,25)	-0,51** (0,24)
Auto-collocazione sx-dx#Anno di rilevazione	Sinistra#1990	-0,07 (0,36)	-0,08 (0,39)	0,49 (0,36)	0,12 (0,36)		
	Sinistra #1999	0,10 (0,36)	0,15 (0,38)	0,45 (0,36)	0,26 (0,36)	0,77** (0,32)	
	Sinistra#2009	-0,82** (0,38)	0,08 (0,39)	0,22 (0,39)	0,37 (0,39)	0,65* (0,34)	-0,14 (0,34)
	Sinistra#2018	-0,19 (0,35)	0,52 (0,36)	0,13 (0,36)	0,02 (0,36)	1,89*** (0,30)	0,45 (0,29)
	Centro-sinistra #1990	-0,09 (0,33)	-0,28 (0,35)	0,50 (0,33)	0,15 (0,32)		
	Centro- sinistra#1999	0,15 (0,32)	0,00 (0,33)	0,31 (0,32)	0,17 (0,31)	0,74*** (0,29)	
	Centro- sinistra#2009	-0,83** (0,34)	-0,13 (0,34)	0,26 (0,36)	0,00 (0,35)	0,76** (0,31)	-0,43 (0,29)
	Centro- sinistra#2018	-0,14 (0,31)	0,48 (0,32)	0,40 (0,34)	0,31 (0,32)	1,47*** (0,27)	0,34 (0,24)
	Centro#1990	0,03 (0,31)	-0,11 (0,33)	0,17 (0,33)	0,21 (0,31)		
	Centro#1999	-0,07 (0,29)	-0,05 (0,31)	0,02 (0,31)	0,10 (0,30)	0,04 (0,26)	

Centro#2009	-0,50 (0,31)	-0,32 (0,33)	-0,05 (0,36)	0,34 (0,35)	0,07 (0,29)	-0,31 (0,26)
Centro#2018	-0,25 (0,29)	-0,01 (0,30)	-0,17 (0,33)	-0,04 (0,31)	0,35 (0,25)	0,00 (0,21)
Destra#1990	-0,19 (0,45)	0,01 (0,47)	-0,33 (0,48)	-0,14 (0,47)		
Destra#1999	-0,63 (0,42)	-0,34 (0,43)	-0,00 (0,45)	-0,01 (0,44)	-0,09 (0,41)	
Destra#2009	-0,90** (0,43)	-0,86* (0,44)	-0,59 (0,49)	-0,26 (0,50)	-0,01 (0,43)	-0,24 (0,37)
Destra#2018	-0,68** (0,40)	-0,63 (0,41)	0,16 (0,48)	-0,57 (0,45)	-0,50 (0,41)	-0,79** (0,31)
Non collocati#1990	0,07 (0,32)	-0,21 (0,34)	0,34 (0,33)	0,34 (0,32)		
Non collocati#1999	-0,41 (0,31)	-0,14 (0,32)	0,49 (0,32)	0,28 (0,31)	0,37 (0,27)	
Non collocati#2009	-0,89*** (0,33)	-0,64* (0,34)	0,14 (0,37)	-0,11 (0,36)	-0,03 (0,30)	-0,43 (0,28)
Non collocati#2018	-0,68** (0,30)	-0,42 (0,30)	-0,09 (0,32)	-0,20 (0,31)	0,38 (0,25)	-0,18 (0,22)
Costante	-0,79*** (0,15)	-0,95*** (0,15)	1,12*** (0,16)	0,52*** (0,15)	2,62*** (0,29)	2,38*** (0,34)
N,	8,583	8,610	8,655	8,621	7,079	5,027
Pseudo-R2	0,023	0,022	0,060	0,116	0,082	0,034

Nota: *** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1